

IL PRESSING DI BENESSIA PER MORELLI PROVOCA LA REAZIONE DI BAZOLI CHE ORA PUNTA ALL'ESTERNO

Intesa, braccio di ferro finale sul ceo

La soluzione trovata domenica e basata sul tandem tra l'attuale dg vicario e Miccichè è stata accantonata per la richiesta ossessiva della Compagnia di dare tutti i poteri al capo del retail. Guzzetti tuona contro Torino

DI ANDREA DI BIASE

«Le Fondazioni debbono restare fuori». Queste parole, pronunciate ieri mattina dal presidente della Cariplo, Giuseppe Guzzetti, spiegano molto di quanto sta accadendo nella partita in corso ai piani alti di Intesa Sanpaolo sulla nomina del successore dell'ex ceo Corrado Passera. Se infatti ancora fino a domenica sera la soluzione individuata dal presidente del consiglio di sorveglianza, Giovanni Bazoli, intesa a garantire la continuità al vertice della banca, sembrava poter soddisfare i principali azionisti della Ca' de Sass, già nella prima mattina di ieri è apparso invece chiaro che il fronte guidato dalla Compagnia di San Paolo, e composto anche da Cariparo, Cr Firenze e Carisbo, non sarebbe stato pronto a fare sconti al banchiere bresciano. Partendo dal presupposto che tutti i grandi soci di Intesa Sanpaolo avevano manifestato scetticismo sulla nomina di un manager proveniente dall'esterno, chiedendo invece garanzie di continuità rispetto alla gestione Passera, Bazoli sarebbe stato pronto a proporre al consiglio di sorveglianza la nomina di Marco Morelli a consigliere delegato, ma rafforzando allo stesso tempo anche il ruolo di Gaetano Miccichè.

Se il primo, che avrebbe mantenuto la delega sulla Banca dei Territori, sarebbe entrato in consiglio di gestione assumendo anche la carica di chief executive officer, il secondo, con il ruolo di direttore generale vicario, avrebbe avuto unito alla responsabilità sulle attività di corporate & investment banking anche quelle su public finance e infrastrutture, e avrebbe riportato direttamente al board. Sembrava la quadratura del cerchio, in grado di soddisfare sia

le richieste di continuità con la passata gestione avanzate da tutte le Fondazioni, sia l'aspirazione della Compagnia di San Paolo di vedere Morelli promosso nel ruolo di consigliere delegato. Una promozione che non avrebbe tuttavia punito eccessivamente la componente milanese, grazie al rafforzamento delle prerogative di Miccichè.

Questa soluzione, che ricalcava in parte quanto fatto in Unicredit dopo l'uscita di Alessandro Profumo (con il tandem Ghizzoni-Nicastro), sarebbe invece saltata di fronte all'ostinazione del presidente della Compagnia di San Paolo, Angelo Benessia, di ottenere una vittoria su tutta la linea, riuscendo a imporre a Bazoli la promozione di Morelli a ceo ma con le medesime deleghe attribuite fino a ieri a Passera. Forte anche del sostegno delle altre tre Fondazioni (Cariparo, Cr Firenze e Carisbo), che gli consente di avere la maggioranza nel comitato nomine della banca, Benessia punterebbe poi a spendere l'eventuale successo ottenuto grazie alla promozione di Morelli alla scadenza del proprio mandato la prossima primavera, cercando così una riconferma che per il momento sembra avere poche possibilità.

Il monito lanciato ieri da Guzzetti («Le Fondazioni debbono restare fuori» dalla scelta del successore di Passera) sarebbe dunque indirizzato proprio a Benessia e agli altri presidenti degli enti azionisti della Ca' de Sass. Ciò, sebbene ieri il neopresidente di CrFirenze, Jacopo Mazzei, abbia spezzato una lancia anche a favore di Miccichè. Così come sarebbero indirizzate al presidente della Compagnia le parole dell'ex presidente del consiglio di gestione della banca, Enrico Salza. Quest'ultimo, che un anno e mezzo fa non era stato tenero nemmeno con Bazoli, colpevole a suo giudizio di non averlo sostenuto a sufficienza per una conferma al vertice della banca, ieri ha manifestato la sua disapprovazione per l'attivismo di Benessia, senza tuttavia nominarlo direttamente. «Basta che qualcuno la pianti di rompere le scatole e rispetti lo Statuto», ha tuonato Salza, «La decisione

competete al presidente del consiglio di sorveglianza». Una prerogativa, quest'ultima, che al di là delle pressioni delle Fondazioni, Bazoli intende esercitare a pieno. Non per niente, secondo quanto risulta a *MF-Milano Finanza*, una volta

preso atto che la soluzione del tandem Morelli-Micchichè avrebbe incontrato ostacoli da parte dei grandi soci, il banchiere bresciano avrebbe deciso di spargliare, decidendo di puntare con decisione su un manager esterno alla banca dal profilo internazionale, la cui designazione, anche in virtù del curriculum di primissimo livello, difficilmente potrebbe trovare il veto delle Fondazioni. Secondo quanto appreso da fonti qualificate, nel pomeriggio di ieri Bazoli avrebbe addirittura incontrato il manager in questione, che pur avendo importanti competenze in campo bancario non sarebbe comunque un banchiere d'affari.

Se questa sarà realmente la strada scelta da Bazoli lo si saprà nei prossimi giorni. Il consiglio di sorveglianza che, nel caso fosse passata la soluzione del tandem Morelli-Micchichè, si sarebbe tenuto già oggi, non è ancora stato convocato. E non è detto che lo sarà a breve. Molto dipenderà dalla strategia che il presidente della Ca' de Sass intenderà seguire. Nel mondo delle Fondazioni c'è chi si aspetta anche che Bazoli possa dare il proprio via libera alla nomina di Morelli a capo azienda, accogliendo apparentemente le richieste di Benessia e degli altri

soci, ma senza tuttavia conferire all'attuale dg vicario il ruolo di chief executive officer. Carica che rimarrebbe vacante in attesa che gli equilibri nel mondo delle Fondazioni cambino. La prossima primavera, oltre al consiglio della Compagnia, dovrà essere rinnovato anche quello della Carisbo, e i nuovi vertici potrebbero essere in maggiore sintonia con Bazoli rispetto a quelli attuali. Ma è più probabile che il professore bresciano non aspetti primavera. Il rischio di chinare la testa di fronte alle pretese dei grandi soci potrebbe essere un colpo durissimo alla leadership di Bazoli. Ecco perché è più probabile che quest'ultimo, che da quasi trent'anni è al vertice della banca, possa estrarre dal cilindro già ora il candidato (o la soluzione bicefala) in grado di mettere d'accordo tutti. (riproduzione riservata)

